

“Niente struttura contro il randagismo nell'Asl Umbria 2. Una riorganizzazione che si traduce in discriminazione professionale e territoriale”

De Vincenzi (UmbriaNext) contro la riorganizzazione dei servizi: “Penalizza Valnerina e Orvieto e discrimina i professionisti”. Solo l'8% dei randagi in Umbria è censito all'anagrafe

Redazione

04 aprile 2019 14:36



Pubblichiamo in forma integrale un intervento del consigliere regionale Sergio De Vincenzi (gruppo misto-UmbriaNext) relativo alla riorganizzazione del dipartimento di prevenzione animale stabilita dal direttore generale della Asl 2, Imolo Fiaschini

È passata sotto traccia ma crea forti perplessità la delibera n. 217 del direttore generale dell'Asl Umbria 2, Imolo Fiaschini datata 16 febbraio 2019, nella quale viene presentata la **riorganizzazione** delle strutture semplici dell'azienda. In particolare modo, la revisione del **dipartimento di prevenzione animale**, che raggruppa definitivamente tutti i servizi di competenza Asl in un'area territoriale “nord” e una “sud”.

Oltre alle distanze siderali fra le due aree, che evidentemente creeranno **esclusione se non discriminazione di servizi** in particolare modo per i territori della Valnerina e dell'Orvieto che non trovano adeguata copertura, non è stata istituita una struttura semplice dipartimentale per contenere la piaga del randagismo. Solo **in Umbria**, lo ricordiamo, sono circa **250mila i cani randagi e solo l'8 per cento** di questi – secondo i dati espressi dall'assessorato alla sanità – **sono microchippati e censiti all'anagrafe canina**. Pertanto non abbiamo notizie circa l'origine e la provenienza di oltre 230mila cani vaganti in tutto il territorio regionale. Per non parlare del costo annuale per ogni cane recuperato che si attesta sulla cifra di mille euro all'anno. **Circa 4 milioni ogni anno che i comuni umbri devono sborsare** per il mantenimento dei randagi catturati.

Nonostante le mie reiterate sollecitazioni, espresse attraverso interrogazioni in aula e le audizioni in Commissione, durante le quali richiedevo di rendere operativa - dopo tre anni dall'entrata in vigore - **la legge regionale che prevede l'attivazione nelle Asl di unità organizzative di veterinari specializzati nel contenimento del randagismo** ed equipaggiati con risorse adeguate (auto, computer, accesso all'anagrafe e personale a disposizione per la pronta reperibilità), e anche dopo le rassicurazioni di Barberini che aveva garantito sollecitazioni alle direzioni Asl, ci troviamo nuovamente al punto di partenza, come in un **paradossale gioco dell'oca**. E questa delibera del direttore generale dell'Asl Umbria 2, invece di affermare una maggiore autonomia dei servizi veterinari prevista per legge, non può che confermare la convinzione di fondo: si scrive “riorganizzazione delle strutture”, si legge “discriminazione professionale e territoriale”.